

La Turchia cancella il suo passato

Ahmet Altan



Tutti i turchi erano davanti alla tv, come se fosse stata una partita della nazionale. Invece era la commissione esteri del congresso degli Stati Uniti che votava un progetto di legge per riconoscere il genocidio armeno. E la partita è finita con una sconfitta per la Turchia: 23 a 22.

Il risultato è stato accolto come una tragedia. I commenti e le accuse agli Stati Uniti non hanno tardato ad arrivare. Alcuni hanno chiamato perfino il ministero degli esteri per chiedere "quando sarebbe stata chiusa la base aerea di Incirlik" (usata dall'esercito statunitense per le operazioni in Iraq).

La cosa che più mi ha colpito è stato il commento di chi ha condannato il voto della commissione affermando che "la Turchia non è più un paese che può essere umiliato in questo modo". Per queste persone il fatto che una commissione del congresso degli Stati Uniti riconoscesse il genocidio armeno significava automaticamente umiliarci e denigrarci. Ma qualcuno sa cosa vuol dire davvero "essere umiliati"? Un'umiliazione è quando milioni di persone aspettano con ansia il risultato finale di una votazione dal risultato incerto in una commissione parlamentare di un altro paese. Un'umiliazione è considerare questo risultato "assolutamente vitale" e determinante per la sorte della propria identità nazionale. In realtà non è questa votazione incerta che umilia la Turchia.

La Turchia è umiliata perché non ha potuto far piena luce sul suo passato, perché ha delegato questo compito ad altri e perché è stanca di nascondere la verità. Ecco qual è il vero problema.

Varrebbe la pena di chiedersi perché la questione del genocidio armeno è discussa nei parlamenti di Stati Uniti, Francia e Svizzera e non nel parlamento turco. Perché non riusciamo a discutere tra noi di un argomento considerato così vitale? Chi non è capace di parlare dei suoi problemi, corre davvero il rischio di essere umiliato. E se in più cerca di far tacere gli altri, rischia un'umiliazione ancora più grave.

Ormai tutto il mondo considera un genocidio il fatto che gli armeni uccisi furono così tanti che neanche noi siamo in grado di dire quanti siano stati.

Esiste una definizione giuridica di genocidio e i massacri compiuti dal governo del movimento nazionalista dei Giovani turchi corrispondono a questa definizione. Sia per i turchi sia per gli armeni, la parola "genocidio" è diventata un'ossessione. I turchi si osti-

nano a dire che non è mai avvenuto, mentre gli armeni sostengono che chiunque lo neghi è un bugiardo. Turchi e armeni spendono milioni di dollari per far trionfare le loro tesi, e così hanno finito per creare una vera e propria "economia del genocidio".

Ma possiamo esaminare questo argomento nel dettaglio? Quante centinaia di migliaia di armeni sono stati uccisi dai Giovani turchi e a quale scopo? Di solito diciamo che "gli armeni ci hanno attaccato, per questo li abbiamo uccisi". Ma il problema è che gli armeni che ci attaccavano si trovavano sul fronte orientale dell'impero ottomano. Quindi cosa avevano da rimproverarsi le centinaia di migliaia di armeni che vivevano nelle altre regioni dell'Anatolia, se non appunto

il fatto di essere armeni? Un individuo può essere punito solo a causa della sua appartenenza etnica? Come definire l'azione che consiste nel punire qualcuno solo perché ha la stessa identità etnica di un altro a cui si rimprovera qualcosa? È un crimine. E quando questo crimine interessa centinaia di migliaia di persone rientra nella categoria del genocidio. I Giovani turchi hanno compiuto crimini atroci, gli orrori che hanno inflitto agli armeni superano ogni immaginazione. Perché ci diamo tanta pena per

nasconderli? Perché facciamo assurde acrobazie diplomatiche per tentare di impedire che la verità venga alla luce?

Ogni società, ogni stato ha i suoi lati oscuri e non possiamo certo cambiare il passato: ma possiamo essere coraggiosi e affrontare la verità. Possiamo, se vogliamo, rinunciare al tentativo di impedire qualsiasi dibattito su questo tema con il pretesto che "rischia di macchiare la reputazione dei fondatori della nostra repubblica".

Dovremmo quanto meno farci qualche domanda. La prima potrebbe essere: com'è possibile che non abbiamo mai letto niente nei nostri libri di storia su un evento in cui sono morte centinaia di migliaia di persone?

Questo semplice interrogativo basta a rendere sospetti i discorsi ufficiali sull'argomento. Se non si ha abbastanza coraggio per affrontare gli eventi di novantacinque anni fa e si accetta che le nostre menzogne ipotichino il futuro delle relazioni tra settanta milioni di persone e il mondo esterno, allora è facile rischiare un'umiliazione. Diventa invece sempre più difficile, se non impossibile, criticare le persone coraggiose che non hanno paura di guardare in faccia la realtà e di dire la verità. ♦ *adr*

Varrebbe la pena di chiedersi perché la questione del "genocidio armeno" è discussa nei parlamenti di Stati Uniti, Francia e Svizzera e non al parlamento turco. È ora di parlarne

AHMET ALTAN è uno dei più noti giornalisti turchi. È il direttore del quotidiano indipendente e progressista Taraf.